## Commissione Stragi su Ustica Contrasti fra i parlamentari Rimandata la replica del presidente Gualtieri

ROMA. È stata una giorna-ta vivace quella vissuta ieri dal-la commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo che indaga sulla tragedia di Ustica. In quattro ore di seduta i commissari non sono riusciti a esaurire il dibattito sulle «co-municazioni» del presidente, il repubblicano Libero Gualtieri (fatte il 14 febbraio). Gualtieri è stato costretto a rinviare la sua replica a martedi prossimo, vista una esplicita richiesta del capogruppo della Dc in commissione, il Sen. Lucio

Il dibattito è vissuto sugli ini dipattito e vissulo sugli in-terventi di quattro commissari: Zamberletti (Dc), Buffoni (Psi), Teodori (Pr), e Boato (Verde), Giuseppe Zamber-letti ha definito spuntuale la comunicazione del presiden-te che ha trostrullo con sente, che ha ricostruito con scrupolo i nostri lavori». Il deputato De ha respinto quella che ha definito la spinia di molti commissari a trasformarsi in detective. «Il nostro obbiettivo ha sottolineato – è un'altro: sapere perché chi poteva dare sapere percine can poleva dare risposte non le ha date. A que-sto proposito, Zamberletti ha lungamente citato il lavoro svolio all'epoca dalla commis-sione Luzzatti, che fu promos-sa dal ministero dei Trasporo. Oggi è difficile correre alla rinno. Doveva farlo la commissio-ne d'inchiesta e non l'ha fatto». Zamberletti non ha risparmia-to critiche alla magistatura: «Si sta fermi dieci anni e quando si agisce lo si fa nel segno della confusione.

Buffoni (Psi) si è soffermato

sulle questioni delle responsa-bilità politiche, qualificate dal deputato socialista come «col-leggiali». «Diventa difficile e anleggiali». «Diventa difficile e anche un po pericoloso – ha detio – limitarci a due ministri del tempo, Lagorio e Formica, minimizzando o enfatizzando. Bisogna valutare in profondità se vi furono solo disfunzioni o qualcosa di più, ma questo non si può fermare alle sole persone». Il radicale Teodori ha criticato le conclusioni del documento Gualtieri e ha detto, tra l'altro, che «ci sono stati comportamenti che fanno indurre l'esistenza di un atteggiadurre l'esistenza di un atteggiamento orchestrato per nascon-dere la verità». Teodori ha invi-tato la commissione a conclu-dere le audizioni già previste prima di inviare un qualsiasi documento alle Camere. Il Sen. Marco Boato (Verlle) ha parlato a proposito della pre-relazione di Gualtieri, di «conclusioni ridicolamente shaglia te rispetto all'analisi che il do-cumento sviluppa». Tra l'altro Boato ha citato «L'intreccio di

citate in contrasto con gli arti-

coli 32 e 41 della Costituzione. Motivo: consentirebbero al ti-

tolare dell'impianto di non adottare le migliori misure per ridurre l'inquinamento, infran-gendo così il diritto dei cittadi-

ni alla tutela della salute e i li-

miti posti all'iniziativa econo-mica. La Corte ha dichiarato

non fondata la questione di le-

gittimità costituzionale perché, a suo avviso, le leggi contestate

dal pretore vanno interpretate

in un altro modo: il costo ec-

cessivo può essere tirato in causa solo quando viene co-

munque garantito un livello di inquinamento inferiore al limi-te massimo stabilito dalla leg-

ge: circosianza che però non

vale quando si tratta «di zone particolarmente inquinate o

per specifiche esigenze di tute-la ambientale». Il giudice inol-tre «può disporre indagini scientifiche atte a stabilire la compatibilità del limite massi-

mo delle emissioni con la loro tollerabilità, traendone le con-

ha depositato altre due senten-

ze di carattere ambientalistico. Ha dichiarato l'illegittimità co-stituzionale dell'articolo 1 del-

la legge regionale friulana n. 17/69, che consente l'uccel-

laggione praticata con appo-stamenti fissi. E ha respinto la contestazione della Regione Sardegna per quel che riguar-

da la sua mancata consulta-zione da parte dello Stato a proposito dell'istituzione del

parco marino dei Golfo di Oro-

leri la Corte costituzionale

seguenze del caso».

## «L'imprenditore che inquina ne paghi i costi»

ROMA. Un imprenditore. la cui aziende si trovino in «zo-ne particolarmente inquinate», non può riflutarsi di dotare i suoi impianti della migliore tecnologia disponibile per abbattere le emissioni. Come non può rifiutarsi di farlo nel caso vi siano «specifiche esi-genze di tutela ambientale». Lo le in una sentenza depositata ieri: solo in alcuni casi ben pre-cisi l'industriale può non do-tarsi di apparecchiature antinquinamento più efficaci soste-nendo che i costi sarebbero

La questione era giunta ai giudici della Consulta per ini-ziativa del pretore di Verona, che aveva sollevato questione di Indivinità legittimità costituzionale dell'insieme dell'art. 674 del codice penale e del Dpr 203/1988, varato a suo tempo per attuare alcune direttive Cee. Ad un calzaturificio di Lazise, la Olip Spa, era stato contestato di aver provocato emissioni di fumi non consentite. I periti stabilirono che la tecnica della postcombustione sarebbe stata quella più adeguata per ridurre in quantità più rile-vante il tasso di inquinamento delle emissioni dello stabilimento. «Costa troppo», obietta-rono gli imputati, che proposero sistemi alternativi, adatti co-munque a consentire un sensibile miglioramento delle emissioni, benché inferiore a quel-

lo della postcombustione Il pretore si rivolse alla Con-

## Sibillini 2 capoluoghi per il parco inesistente

ROMA. Le vicende del fu-turo parco dei Monti Sibillini, nelle Marche, «non cessano di stupire»: manca un piano, i confini sono ancora incerti non è stata ancora spesa una lıra dei tanti miliardi stanziati, non si sa Insomma che faccia avrà, ma, in conpenso, ci sono già due capoluoghi. Visso c Norcia, e si parla addinitura di tre. Questo è quanto sostengono il ministro per l'Ambiente del governo ombra del Pci, Chicco Testa e la responsabile del Pci alla commissione Ambiente della Camera, Milvia Boselli. «Le prossime elezioni amministrative - sottolineano due parlamentari – evidente-mente mettono le ali ai piedi per accontentare le varie clien-tele. Questo, però, non larà lare un passo avanti allo svilup-po del parco. Per chiedere che non venga formalizzata qualsiasi decisione. Testa ha inviato un telegramma a! ministro Ruffolo e al sottosegretario

## Palermo Polemiche per la crisi dell'«Ora»

PALERMO. Polemiche accese per la crisi dell'Ora, quotidiano palermitano: dopo lo sciopero dei redattori, è di ieri la presa di posizione dell'Assostampa siciliana. Il segretario. Mario Petrina, imputa la crisi a inettitudine imprenditoriale e gestionale», e a «preoccupanti atteggiamenti dilettantistici di presidente e consiglio d'ammicampo il Pci, che «ha un ruolo determinante nella società editoriale. Contro la cassa integrazione e per un risanamento della testata si esprime anche l'Ordine siciliano dei giornalisti. Il segretario regionale del Pci, Pietro Folena, rivendica invece «trasparenza e correttezza- di giornalisti e dipendenti, ma anche della società editrice. «C'è chi vorrebbe veder caoltolare L'Ora e la battaglia di libertà di cui è simbolo», commenta Folena, e aggiunge che, come per Radio radicale, il Pci si batte perché lo Stato inter-

OKOGO GERADA I SAKATAN YI DARBIRI KATON BULKAN BURUKAN BARAN BARAN BERMENIN BARAN BARAN BARAN BARAN BARAN BARA

## Otto e dodici anni di reclusione a un sergente del Genio e a un suo ex collega

Lo scorso anno sequestrarono per otto ore una bimba di quattro anni di Motta di Livenza

# Condannati i rapitori di Moira L'avevano nascosta in caserma

Otto anni (con lo sconto per la «collaborazione») al sergente Roberto Casarin, quasi dodici al suo complice Roberto Palumbo. Il tribunale di Treviso ha condannato ieri con rito abbreviato i due seguestratori di Moira Pasqual, la bambina di 4 anni rapita a Motta di Livenza e nascosta dentro la caserma in cui era di stanza il sottufficiale. Espulso dall'aula il papa di Moira, che se l'era presa coi sequestratori.

> DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

E ora, come si proteggerà Venezia dall'acqua alta?

Dopo che il Consiglio superiore dei Lavori pubblici

ha «bocciato» il progetto delle dighe mobili, la per-plessità è sovrana. Confermare la scelta, senza te-

ner conto del giudizio? Tornare ai progetti di dighe

fisse apprezzati solo dallo stesso Consiglio supe-

riore? Cambiare per la terza volta filosofia, pensan-

DAL NOSTRO INVIATO

to? Accoglierlo, contraddicen-

do l'impostazione sempre se-gulta? È una Venezia politica

ancora scioccata e perplessa

quella che accoglie il parere

del Consiglio superiore. Il qua-

le, riassumiamo, si è espresso

così. Meglio le dighe fisse di

quelle mobili che costano

troppo e non danno garanzie.

Meglio ancora verificare una

terza strada, e cioè «avviare

fattibilità delle insule nel cen-

tro storico»: che sarebbe, in

pratica, il tentativo di imper-

meabilizzare Venezia solle-

vandone interi quartieri, recin-

tandoli con mura antimaree.

In ogni caso, prima di tutto -

dicono gli esperti - deve venire

il disinquinamento, perché qualsiasi opera si scelga com-

porterà comunque una ridu-zione nell'interscambio del-

l'acqua in laguna; e allora sarà necessario arrivarci con una

È uno strano cocktail di ar-

gomentazioni, nota perplesso il sindaco repubblicano Anto-

laguna pulita ed equilibrata.

do al «sollevamento» artificiale della città?

VENEZIA. All'inizio, erano

le dighe fisse. Tre sbarramenti

in cemento per restringere per-manentemente le bocche di

porto che collegano mare e la-

trate d'acqua. Bene, disse nel

1981 il Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Un disastro,

replicarono ambientalisti, sini-stre, quasi tutta la città. E lo

Stato cambio idea: dighe mo-

bili, sollevabili solo in caso di

necessità. Studio e progetta-zione furono affidati al Consor-

zio Venezia Nuova (Iri, Fiat,

varie altre imprese). Ora che

sono a buon punto, toma ad

re dei Lavori pubblici: brutto

progetto, meglio approfondire ancora, non dargli altri soldi

né passare a fasi ulteriori. È la

rivincita di un'alta marea buro-

cratica? Possibile, possibile...

ma intanto non si può non te-

neme conto. E il comitatone di

ministri e amministratori locali

che si riunisce proprio martedì

a Venezia ha adesso una bella

gatta da pelare: calpestare il

giudizio della massima autori-

esprimersi il Consiglio superio-

TREVISO. Una coppia di ladri di polli, assolutamente maldestri, secondo I dilensori. Due veri rapitori, che solo per una coincidenza sono stati presi subito, per la parte civile. È il tribunale di Treviso, presieduto da Giancarlo Stiz. ha deciso: otto anni e due mesi di carcere per il sergente Roberto Casarin, 11 anni e 8 mesi per il suo complice Ro-berto Palumbo.

È la nostra strana coppia che il 26 luglio dello scorso anno rapi a Motta di Livenza la piccola Moira Pasqual, appena 4 anni, e poi la nascose nella caserma di Casarin, dove fu trovata il giorno dopo. due sequestratori sono stati condannati anche a 100mila lire di multa e al pagamento di 20 milioni ai genitori di Moira, come rimborso provvi-

Mano pesante o leggera? Per gli avvocati della difesa è una sentenza troppo severa, sulla quale avrebbe influito il clima determinato dal rapi-mento in corso di un'altra bambina, Patrizia Tacchella. Particolarmente arrabbiati i legali di Palumbo, al quale non è stata riconosciuta l'atte-nuante – concessa invece al complice - della -collabora-

Il processo, svoltosi col nuovo rito abbreviato, è stato celebrato a porte chiuse. Ma l'eco della tensione che lo at-torniava si è fatta sentire ugualmente. Già all'inizio, quando il sergente Casarin si è detto pentito chiedendo scusa, Antonio Pasqual, papà di Moira, gli ha subito ribattuto a muso duro: «Tientele le tue scuse, potevi pensarci pri-

Poco dopo, mentre i difen-

«È una battuta d'arresto», sostiene il sindaco della città

sori cercavano di alleggerire la posizione dei sequestratori

- «In fin dei conti la bambina è stata prigioniera appena 8 ore, l'hanno trattata bene, gli hanno dato anche il succo di frutta e una briochina» - il signor Pasqual è letteralmente esploso. È i giudici han dovu-

to espellerio dall'aula. Roberto Casarin, 23 anni, originario di Mogliano Veneto, aria da bravo ragazzo ma appassionato di Rambo e di pomografia, e Roberto Pa-lumbo, 24enne di Motta di Livenza, falegname ed ex sergente nella stessa caserma del complice, avevano prelevato la piccola Moira dopo cena direttamente nella sua abitazione - sopra la concessionaria d'auto Pasqual - minacciando, armati e mascherati, la madre, i due avevano

campagne friulane, ma qual-cosa (forse la tempestività degli allarmi, forse il ritiro del terzo complice, Michele Rora-to, già assollo in istruttoria) era andato storto. Piuttosto che rinunciare all'ostaggio, Casarin aveva allora infilato la bambina dentro una grossa sacca che teneva nel portabagagli della propria auto, e se l'era portata nell'alloggio di servizio dentro la caserma dei

Un ulteriore imprevisto – quella notte stessa era stato comandato di servizio per so-stituire un collega malato -l'aveva costretto ad abbando mattina dopo, aveva spalancato da sola il balcone gridando con la sua vocina agli esterrefatti militari: «Mi hanno

Tragedia l'altra notte a Milano. Un carrozziere quarantenne ha ucciso nel sonno, a colpi di fucile, la moglie e i due figlioletti di 10 e 3 anni. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è suicidato. Erano da poco passate le due. La spiegazione del gesto in un foglietto lasciato sul tavolo del soggiorno: «La mia maledetta depressione non mi ha permesso di vedere altra soluzione».

genio guastatori «Vittorio Veneto» di Motta di Livenza.

#### ANGELO FACCINETTO

Dramma nella notte a Milano

Uccide nel sonno

poi si ammazza

la moglie e i due figli

MILANO. I vicini di casa non sanno farsene una raglo-ne. Silvio Tuana Giumel, 41 anni, comproprietario con la sorella e il cognato di un'avvia-ta carrozzeria, e Omella Ferrario, 38 anni, insegnante di let-tere in una scuola media di Ce-sano Boscone, erano una coppia tranquilla, affiatata, senza particolari problemi. E i due figli, Sergio di 10 anni e Daniela, che ne avrebbe compiuti 3 il prossimo giugno, erano due bimbi «splendidi», cui i genitori erano particolarmente affezio-nati. Eppure l'altra notte nell'appartamento di proprietà dei Tuana, al quinto piano del palazzo di via Berna 3, alla pe-riferia ovest di Milano, è stata nteria ovest di Milano, è stata la tragedia. Silvio ha imbrac-ciato il suo fucile da caccia, un calibro 12 a canne sovrappo-ste, ed ha fatto fuoco. La prima ad essere uccisa sarebbe stata la moglie. Pol, prima di rivolge-re l'arma contro di sé, l'uomo

ha sparato ai due figli. Tutti e tre sono morti nel sonno. Quando alle 2 e 10, chiamati

dai vicini del sesto piano che avevano udito i quattro spari, sono giunti gli agenti della vo-lante, la porta era sbarrata. Ci sono voluti i vigili del fuoco per abbatteria poco dopo. L'ap-partamento era in perfetto or-dine. In fondo al comdoio, le due camere da letto. In quella di destra i poliziotti hanno trovato Sergio. Era riverso sul let-to, il cranio siondato dalla fucilata. Nell'altra stanza, la matrimoniale, c'erano Ornella, su-

pina, e la piccola Daniela, co-ricata nella culla al lato del let-to. Anche loro col cranio sfondato, irriconoscibili. Per terra, ai piedi del letto, col fuci-le di fianco, gli agenti hanno poi trovato l'omicida, uccisosi con un colpo alta testa
Sul tavolo del soggiorno un biglietto, la «spiegazione» del gesto. Poche frasi, «I motivi che mi hanno spinto – c'era scritto – sono due. Ornella ed io non

stiamo bene fisicamente. Questa volta la mia maledetta de-pressione non mi ha permesso di vedere altra soluzione. Silvio». Una motivazione cui Mar-gherita Tuana, la sorella del carrozziere, non vuol credere. \*C'è una sola spiegazione - az-zarda - che mio fratello sia an-dato in sonnambula. Non può essere successo che questo-Secondo lei, l'unico problema del fratello era di ordine fisico: i postumi di un'operazione per emia subita poco meno di un anno fa. Null altro. La donna aveva visto il fratello poche ore prima, all'uscita dal lavoro. Poi, verso le 21, l'aveva sentito di nuovo, per telefono. Si erano messi d'accordo per la festa di compleanno di Sergio, orga-nizzata per domenica. Anche alla carrozzeria di via Millelire, poco distante da casa, dove lavorano dieci dipendenti, le cose pare siano sempre andate bene. Qualcuno accenna a «vivaci discussioni» in casa; nor-mali però, secondo altri, in una famiglia con due bambini



del sollevamento della città (ve l'immaginate alzare Piazza San Marco, con chiesa, cam-panile, procuratie e palazzo Ducale?) non solleva entusiasmi. A parte che gli studi in proposito sono a livello zero. un conto è sperimentare in qualche area, un altro pensare a rialzare tutta la città: è come dire ritroviamoci fra qualche decennio», giudica De Piccoli. Soddisfatti appalono l'assessore verde Stefano Boato e il socialista on. Sergio Vazzoler («finalmente si è capito che prima si deve disinquinare»), inviperito un altro socialista l'assessore all'ecologia Rosa Carbone: «È la vittoria dei con-

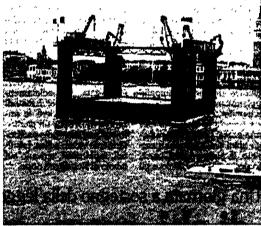
Al varo del Mosè, la prima diga mobile, De Michelis si era entusiasmato: «Ouesta è la vittoria del fronte del fare». Il repubblicano Gaetano Zorzetto ora ironizza: «E questa è la sconfitta del decisionismo fatto di parole. De Michelis e Prandini sembrano degli schiacciasassi, in realtà sono delle farfalle che volano sopra noscere il parere dei propri ufficia



Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di martedi 20 marzo e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta po-meridiana di martedi 20 marzo.

Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedi 20 marzo alle ore 12.30 e alle ore 20.30. deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza cezione alcuna alle sedute di mercoledì 21 e giovedì 22

senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta anti-



Polemiche dopo il no del ministero dei Lavori pubblici alle «dighe mobili»

Il modulo sperimentale Mosè davanti a San Marco

ne ambientalista - primo il disinquinamento – e quello ce-mentista, le dighe fisse. Di si-curo, aggiunge, «è una battuta d'arresto per la soluzione della difesa dalle alte maree». Non tutto va male, per la Giunta rossoverde di Venezia, che sul «progettone» si è sempre espressa con cautela. Sulla priorità da dare al disinquinamento, ad esempio, si era addirittura rotto nell'87 il pentapartito, con un Psi favorevole per metà agli interventi immediati contro l'acqua alta (De

parere opposto (Rigo e Vazzoler). Il problema però - uno dei tanti - è che «del piano di disinquinamento, che spetta alla Regione, non si vede ancora nulla», commenta acido il sindaco. Il Comune, d'altronde, non ha nulla in contrario, anzi (se non una accurata ve-rifica tecnica), sulle «dighe mobili». «Il mio stupore – dice il vicesindaco comunista, Cesare De Piccoli - nasce dal fatto che il Consorzio Venezia Nuova ha lavorato per anni sulla base di un input del committente, cioè

## «Avvisi di garanzia» per la direzione del S. Raffaele di Milano

## Black-out in ospedale per un incendio S'indaga sulla morte di sei pazienti

Le prime comunicazioni giudiziarie sono partite, la magistrato, alludendo alle voci magistratura indaga sulla morte di sei persone, avvenuta tra il 14 e il 15 marzo all'ospedale San Raffaele, teatro – nella notte tra martedi e mercoledi – di un incendio. Tutto si è mosso dall'esposto del fratello di una paziente: «Mia sorella era attaccata ad un respiratore, che si è bloccato quando è mancata la corrente».

### MARINA MORPURGO

MILANO. Il sostituto procuratore della Repubblica Giampaolo Marra è sceso ieri mattina nei sotterranei dove nella notte è scoppiato l'incendio, partito da un inucchio di lenzuola che hanno preso fuoco per motivi ancora sconosciuti (l'ipotesi dolosa è tutt'altro che esclusa). Dai sotterranei del blocco A il magistrato è risalito al quinto piano, nel reparto di cardiochirurgia dove, poco dopo l'incidente - che ha riempito di fumo le stanze e

lasciato al buio un'intera ala dell'edificio -, è morta Anto-nietta Garbi, una donna di 50 anni ricoverata nella sala della terapia intensiva. Il dottor Marra, che già nei giorni scorsi aveva disposto il sequestro della cartel a clinica di Antonietta Garbi, ieri mattina ha chiesto alla direzione sanitaria le cartelle di altri cinque pazienti, deceduti nella stessa notte e nelle 24 ore successive. •È per sgomberare il campo da ogni

possibile dubbio», spiega il

che avevano cominciato a circolare mercoledì pomeriggio, e che parlavano di tre ricoveramorti, a causa dell'incendio.

L'unica morte realmente sospetta - in realtă - pare essere quella di Antonietta Garbi, reduce da un delicato intervento chirurgico e collegata ad una serie di apparecchi. «Erano semplici strumenti di monitoraggio», sostiene il vicedirettore sanitario Roberto Mazzucconi, mentre i parenti della donna ribattono: «Non è vero, erano apparecchi respiratori». L'incendio ha provocato un black-out e il gruppo elettrogeno, che dovrebbe entrare in funzione nei casi di emergenza, è diventato inutile nel giro di pochi secondi, perché i cavi che portano la corrente ai reparti si sono fusi per la temperatura troppo elevata: è stato così che le macchine della terapia intensiva si sono fermate.

L'inchiesta del dottor Marra adesso deve stabilire se ci sla un nesso tra l'arresto degli apparecchi e quello dei cuore una prima risposta verrà dall'autopsia, in programma per

oggi o al più tardi per lunedì. Molto diversa appare la storia degli altri due pazienti, deceduti nella stessa notte: uno sarebbe un signore molto anziano - 89 anni - malato di cancro in fase terminale, la seconda sarebbe una donna, deceduta nel reparto di cardiologia del blocco C, che si trova all'estremità opposta dell'ospedale e che non è stato né invaso dal lumo, né colpito dal black-out. I parenti di questi due poveretti non hanno presentato alcun esposto, ma il magistrato ha preferito vederci chiaro fino in fondo sequestrando le cartelle, e lo stesso ha fatto con i documenti dei morti nel giorno successivo. Certo è che il San Raffaele.

mente foraggiato con contributi pubblici, non solo non ha fatto nulla per rendere meno «gialla» questa vicenda, ma ha cercato di stendere una cortina di silenzio. La direzione sanitaria - che sta per ricevere primi *avvisi di garanzia* – cerca di evitare in ogni modo che questa macchia offuschi la fama di «gioiello» che viene sbandierata ad ogni occasione con grande supponenza. Se saltasse fuori che Antonietta Garbi è morta a causa di un arresto delle macchine per il San Raffaele sarebbero guai grossi anche perché – come dicono tecnici dei vigili del fuoco - esi stono dei sistemi per proteggere i cavi dei gruppi elettrogeni utilizzati in altri ospedali pub-blici di Milano. Intanto, sul posto è stato mandato anche un ispettore del lavoro, a controllare che tutte le precauzioni antifuoco e antifumo fossero state effettivamente prese.

ospedale privato ma generosa

### Paura a Orbassano

## Torna la nube tossica Ricoverati in 119 e nessuno che prenda provvedimenti

TORINO. Da tempo ormai torinese, comprendente i co-muni di Orbassano, Grugliasco, Rivalta e Beinasco, nell'immediato sud-ovest della città, vive con la paura della cosiddetta «nube tossica». Si tratta di un fenomeno ancora misterioso, quasi «fantascientifico», che si manifesta essenzialmente con un fastidioso, ma anche dannoso cattivo odore, da molti già definito la «puzza velenosa». I locali organi sanitari e gli stessi consigli regionale e provinciale, continuano a sottovalutare il problema. Nei giorni scorsi 54 fer-rotranvicri del deposito Atm del Gorbido e ancora leri mattina altri 65 operai, sono finiti al pronto soccorso con nau-sea, vomito, bruciore agli occhi e vertigini. I medici hanno diagnosticato «intossicazione esogena». Tra i lavoraton e gli abitanti della zona serpeggia, più che giustificatamente, la paura. «Vogliamo sapere cosa respiriamo – dicono – non vo-gliamo finire come gli operai dell'Ipca di Ciriè, morti a deci-ne per cancro alla vescica». Circa l'origine della «puzza velenosa», sono in molti ad esse-re convinti che proviene dalla «Servizi industriali», un azienda adibita al riciclaggio e alla distruzione di rifiuti, appunto, industriali. Conseguentemente sono in corso d'attuazione vazie manifestazioni di protesta \*anti-nube\*, appoggiate dal comitato ambiente di Beinasco, tra cui un presidio dell'a-zienda di smallimento, che si protrarrà sino a domenica 18. Per il 30 marzo, inoltre, è previsto uno sciopero dei ferrovieri Le segreterie regionali della Cgil, Cisl, Uilt e Fisafs hanno chieso incontri con la Procura della Repubblica e con i consi-gli regionale e provinciale, per costringere la «Servizi indu-striali» a ridurre la sua produzione evitando così le esalazioni atmosferiche».

l'Unità